

Il Sole 24 ORE

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE

Plusplus24 Diritto

SMART 24 LEX

Guida al Diritto

Quotidiano del Diritto

Registrati!

DIRITTO 24


  
Newsletter
   
Mobile

MY Accedi

CERCA


[HOME](#) | [AVVOCATO D'AFFARI](#) | [CIVILE](#) | [LAVORO](#) | [PENALE](#) | [AMMINISTRATIVO](#)
[L'intervista](#) | [Mercati e Impresa](#) | [News dagli studi](#) | [Professione Legale](#)

## Il rinascimento dell'intellectual property

Mattia Dalla Costa | 10/03/2020 09:04

 Tweet

 Consiglia 0

Salva in MY 24






**Mattia Dalla Costa**  
**Presidente Licensing Executives Society**  
**Italia, Avvocato e Rechtsanwalt CBA studio**  
**legale**

Sono trascorsi dieci giorni dai lavori del **Winter Planning Meeting** di LES International e dagli **Innovations Talks**, un think-thank ma anche una serie di tavole rotonde che in una perfetta collaborazione tra

Unismart/Università di Padova e LES Italia hanno offerto ai quasi 280 partecipanti importanti contributi di **professionisti e aziende nazionali ed internazionali** (dagli USA al Giappone, dall'Australia al Canada, da Singapore al Brasile) in materia di proprietà intellettuale e innovazione.

Nel corso dell'evento è stato definito il perimetro e lo stato dell'arte sui temi che l'industria e la nostra società dovranno affrontare con sempre maggiore attenzione nella nuova decade: **intelligenza artificiale, robotica, manifattura additiva, block-chain, autonomous vehicle, agritech.**

Su questi argomenti hanno interloquito esperti dal mondo della professione, del business e delle aziende: **IBM, Infineon, Comau, De Longhi, Corvallis, Yarix, Desamanager, DWS System, WASP e gli studi legali CBA, SIB e Martini Manna.**

Il mondo dell'industria e delle università rappresentate dall'**Università di Padova, TU Vienna, e dall'associazione europea ASTP Protoni** sono confrontati sul ruolo e sulla necessità di mettere a fattor comune la ricerca, da un lato, e l'applicazione industriale, dall'altro, per giungere a coniugare istanze che apparentemente sembrano in conflitto (ricerca pura e business) ma che tramite **contratti di licenza, cessione di brevetti e contratti di ricerca e sviluppo**, trovano invece la sinergia necessaria per finanziare nuova ricerca e creare nuovo profitto per le aziende, poiché, ad esempio affidare al mondo accademico determinate sperimentazioni consente di concentrarsi in modo più efficace sul proprio core business.

Il recente Studio dall'**European Patent Office** in collaborazione con **EUIPO** relativo al contributo delle aziende del mercato UE dimostra che il 45% del PIL europeo è realizzato da imprese ad alto investimento in proprietà intellettuale, con il 29% della forza lavoro comunitaria (63 milioni in vari settori), per un valore approssimativo di 6.600 miliardi di euro. Nell'export il surplus generato è di oltre 180 miliardi di euro. In Italia tale percentuale

## IL RINASCIMENTO DELL'INTELLECTUAL PROPERTY

sarebbe addirittura superiore alla media Europea del 45%, e pari al **47% del PIL**, con il 31,5% degli addetti totali, circa 7 milioni di occupati, per un totale di 774 miliardi di euro.

*Cosa significa?*

Che è assolutamente fondamentale continuare a sostenere **R&S, innovazione e trasferimento tecnologico**, uniche leve che consentono la crescita industriale comunitaria.

Nell'evento di Padova sono stati coinvolti i *rappresentanti dell'industria e delle istituzioni (World Intellectual Property Organization di Ginevra, European Patent Office di München, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, Ufficio Brevetti e Marchi degli USA )* per far capire alle piccole medie imprese che solo una sempre più forte collaborazione a livello europeo tra professionisti IP, università e centri di ricerca nell'ambito del trasferimento tecnologico potranno consentire alle PMI di far fronte alle sfide che l'innovazione ed Industria 4.0 impongono.

L'Europa è però ancora fortemente indietro: secondo FutureBridge tra le Top20 imprese per numero di brevetti 1998-2017 legati all'**intelligenza artificiale l'unica europea è la tedesca Siemens** in una classifica dominata da Cina (in particolare dalle università cinesi) – che ha tre volte il numero di brevetti di Europa-, USA, Giappone e Corea.

E' quindi fondamentale lavorare tutti insieme per cercare di colmare il gap che soprattutto nell'IA ci separa dai paesi dell'estremo oriente e dai GAFAM della Silicon Valley (Google, Apple, Facebook, Amazon e Microsoft). **Intelligenza artificiale, robotica, internet of thing, blockchain, droni, stampe 3D e cyber security** hanno rivoluzionato il mondo dell'industria e delineato un modo completamente nuovo di concepire la manifattura e la produzione, ma non solo: queste tecnologie condizionano (e condizioneranno sempre più) l'agricoltura, il settore chimico, l'automotive, l'aviation, l'oil& gas, la logistica, il consumer good, il retail, le utility, la finanza e la sanità.

L'AI impatta tutte le funzioni del business, nei settori IT, legale (pensiamo ad es. alle attività di due diligence, ricerche giurisprudenziali, l'analisi sugli esiti del contenzioso), delle vendite (ad es. assistenti virtuali, profilazione del cliente, analisi delle strategie di marketing), della finanza, delle risorse umane (ad es. ricerca del personale, profilazione, analisi delle performance, assenze, malattie e predittività) e della analisi strategica in genere (ad es. ottimizzazione dei processi, analisi del cliente, competitive intelligence). E l'Italia è purtroppo ancora troppo indietro in termine di ricerca e brevetti depositati in questo settore.

Non vi è altra soluzione che ripensare in modo digitale le categorie della produzione, analizzare i dati e riplasmare i sistemi di creazione, sviluppo e testing del singolo prodotto ma anche della stessa fabbrica e delle stesse macchine destinate a generarlo: si dovrà in primis costruire un modello digitale, aiutati anche dai processi della realtà aumentata (AR), e solo dopo le verifiche ed i test del caso si procederà alla realizzazione fisica di quel modello digitale, ossia si procederà alla costruzione fisica del prodotto o della fabbrica, con mattoni e calce. Dopo la smart factory seguiranno le smart car e la smart city, in una connessione globale che spaventa e forse non piace (sicuramente al sottoscritto) ma che appare inevitabile.

Guardiamo ad una delle principali industry della crescita mondiale: l'automotive. Dagli anni '50 il settore era controllato dai brevetti meccanici dei produttori OEM quali Ford, Fiat, Daimler, Volkswagen etc. Dai primi anni 2000 fornitori Tier 1 come Bosch, Delphi, Denso salgono sul piedistallo degli OEM e diventano titolari di riferimento soprattutto con il deposito di brevetti elettronici; l'importanza dei software diventa determinante nella costruzione delle auto (engine control system, airbag, antilock brakes, stability control ...). L'evoluzione continua. Nel 2020 tecnologie disruptive modificano gli assetti competitivi dell'automotive: Tesla e i produttori cinesi uniscono le forze per creare un nuovo mercato di nuovi veicoli elettrici (senza il motore tradizionale) e soggetti finanziariamente potenti -che mai si erano occupati di automotive (Apple, Google, Uber, Intel, Microsoft)- utilizzano il loro arsenale IP sviluppato per sistemi tecnologici avanzati (fuori dal mercato dell'auto) per tuffarsi nel nuovo business ed in questa industry (l'auto) un tempo appannaggio esclusivo degli OEM .

Quale la ricetta per far fronte agli attacchi esterni ma anche per migliorare la propria

## IL RINASCIMENTO DELL'INTELLECTUAL PROPERTY

organizzazione aziendale interna? innovare, innovare, innovare.

**Mutuare in modo creativo elementi del passato**, anche con suggerimenti semplici. Studiare le invenzioni dei brevetti scaduti è una fonte inesauribile di stimoli anche nel proprio settore industriale. Spesso, dopo aver investito soldi e risorse in un determinato progetto, ci accorgiamo che qualcosa di simile era già stato inventato o pensato.

E non esistono solo i brevetti, ma in Italia, Germania ed in pochi altri paesi esistono anche i **modelli di utilità**: titoli di proprietà industriale che parimenti consentono di inibire il proprio concorrente, proteggendo una modifica di macchinari esistenti tramite la creazione o l'introduzione di una maggiore utilità o facilità d'uso dell'oggetto stesso, e senza dover sottostare al rigoroso esame di una soluzione nuova ed originale ad un problema tecnico mai risolto prima, come è invece richiesto dai brevetti per invenzione.

Dal 2016 è poi prevista nella UE una maggiore **tutela del know-how, dei segreti industriali** (procedimenti di produzione, metodi operativi, software e codici sorgenti, formule chimiche) e **commerciali** (quale il proprio business plan o la lista clienti e fornitori) che l'Italia poi, quale unico paese UE, protegge anche quali diritti IP come fossero marchi o brevetti registrati.

L'aiuto alle **start-up innovative**, il **patent box** (anche per gli investimenti nel know-how), **superammortamento, iperammortamento** devono essere incentivati ancor più, onde consentire alle imprese di tenere la barra ferma sugli investimenti all'innovazione e sui temi di industria 4.0 e digital manufacturing. Ce lo chiedono le PMI, la spina dorsale dell'economia del Paese.

Da anni predichiamo la necessità di organizzare digitalmente i sistemi ed ora, afflitti da Corona Virus e limitati dalla situazione che si è venuta a creare, la ricerca condotta il 5 marzo u.s. dalla **AHK (Camera di Commercio Tedesca a Milano)** su 91 aziende tedesche presenti nel nord-Italia (58% produzione - 42% servizi) conferma la loro seria preoccupazione che tale emergenza sanitaria sta causando in termini di forti ostacoli alla logistica, disponibilità di personale e di interruzione della supply-chain, binario essenziale che traina l'industria italiana alla locomotiva tedesca.

A causa di un virus, un blocco improvviso alla produzione industriale ed al commercio, come mai avevamo vissuto nella storia contemporanea, ha dato l'ennesima conferma che investimenti in **smart-working, digitalizzazione, innovazione dei processi, infrastrutture e internet of thing** sono la via obbligata per affrontare qualsiasi crisi esterna, sia esso un virus o un attacco informatico (quale quello che ha bloccato da un giorno all'altro la Fiera di Stoccarda qualche mese fa), e per consolidare la posizione della propria azienda nel mercato globale.

Senza digitalizzazione ed innovazione in tecnologia non si può partecipare al sistema produttivo di **Industria 4.0** e si è dunque esclusi ad esempio dalla subfornitura verso la Germania e gli altri paesi industrializzati e, quindi, dal commercio mondiale.

Come diceva il Prof. Formica al WPM ed Audrey Yap (presidente elect LES International) all'aula magna dell'Università di Padova, se capiamo che ciò che oggi fa la differenza tra le aziende che crescono e quelle che scompaiono sono la conoscenza, l'innovazione e la capacità di differenziarsi dai concorrenti su un piano tecnico, capiamo anche che siamo innanzi ad un **nuovo rinascimento del settore della proprietà industriale** che questi valori protegge.

*"Io sto cercando parecchi uomini che abbiano l'infinita capacità di non conoscere quello che non può essere fatto." Henry Ford*

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA